

Le Gentil, ovvero storia di un astronomo senza fortuna

di Vincenzo della Vecchia

Correva l'anno 1760, e Guillaume Joseph Hyacinthe Jean-Baptiste Le Gentil de la Galaisière (questo il suo nome completo!) era uno dei migliori astronomi di cui la Francia disponesse. Tanto che l'*Académie Royale des Sciences* lo elesse a capo di una spedizione con meta Pondicherry, sulla costa orientale dell'India, che aveva lo scopo di studiare il transito di Venere previsto per il 6 giugno del 1761. L'incarico era importante, perché dalle misurazioni della traiettoria del pianeta sul Sole si poteva dedurre -secondo un metodo suggerito poco tempo prima da Halley- la distanza Terra-Sole, ossia l'unità astronomica. L'esito positivo della missione avrebbe consentito di conoscere finalmente la scala del Sistema Solare, assicurando fama e prestigio.

Il buon esito dell'impresa richiedeva che il transito fosse osservato da punti il più distanti possibile sul globo terrestre, rendendo inevitabili lunghi viaggi per mare. E fin dall'inizio della traversata le cose non presero una piega favorevole.

Francia ed Inghilterra erano di nuovo in guerra, e Le Gentil rimase bloccato ad île de France, la Mauritius odierna, per più di 6 mesi. Navigare ulteriormente verso Est era fuori discussione, in quanto poteva voler dire essere cannoneggiati dai velieri britannici. Quando finalmente la nave poté riprendere il mare, a metà strada si apprese che Pondicherry era caduta in mano agli Inglesi, cosicché il capitano non poté far altro che ordinare il ritorno a île de France. Purtroppo, in questi continui cambiamenti di fronte, il 6 giugno era arrivato, insieme ai monsoni tipici di quella stagione. Le Gentil fu così costretto ad osservare il transito sul traballante ponte di coperta della nave, che scarrocciava in preda ai venti capricciosi, e le misurazioni che ottenne risultarono inutilizzabili. Possiamo solo immaginare i *poco gentili* pensieri che dovevano attraversare la mente di Le Gentil in quei momenti.

Il successivo transito di Venere sul Sole era previsto dopo 8 anni, il 4 giugno del 1769, e sarebbe stato l'ultimo a cui Le Gentil avrebbe potuto assistere durante la sua vita. I transiti di questo pianeta infatti avvengono in coppie a distanza di 8 anni, ma tra una coppia e l'altra intercorrono più di 100 anni. Ben lo sanno gli astrofili di vecchia data che hanno assistito al passaggio di Venere nel 2004 e nel 2012, mentre il prossimo ci sarà nel 2117.

Il tenace scienziato era ben conscio di tutto ciò, e decise di non ritornare in patria ma di restare in Oceano Indiano, dove condusse studi su molteplici discipline come la geografia, la storia naturale, i venti e le maree, che affiancarono quelli astronomici. Le sue ricerche lo portarono alla conclusione che era Manila, più che Pondicherry, il sito

d'elezione per l'osservazione del transito, e partì dunque alla volta della città giungendovi nell'agosto del 1766. Purtroppo però sull' isola trovò un'atteggiamento poco amichevole da parte del governatore spagnolo, che lo aveva scambiato, chissà come, per una spia. Confortato anche dalla notizia che nel frattempo, con il trattato di Parigi (1763) Pondicherry era tornata in mani francesi, Le Gentil si convinse a fuggire dalle Filippine per far ritorno alla sua meta iniziale: Pondicherry, appunto. Mancava più di un anno al transito, e Le Gentil impiegò in modo proficuo questo tempo, costruendo un osservatorio e studiando l'antica astronomia indiana.

Le premesse erano buone, anzi ottime: il clima di Pondicherry si rivelò anche migliore del previsto. Le Gentil annotò sul suo diario che il cielo si mantenne praticamente sempre sereno per 3 mesi, fino alla vigilia dell'evento, e trascorse la notte del 3 mostrando al governatore i satelliti medicei al suo telescopio. Possiamo solo immaginare l'ansia che doveva attanagliare l'astronomo francese, giunto ormai faccia a faccia con l'evento che inseguiva da quasi 10 anni, e per il quale aveva percorso mezzo mondo. Di notte non riuscì a chiudere occhio, e affacciandosi alla finestra, non poté fare a meno di constatare l'amara verità: il cielo si era coperto!

Così, un destino beffardo materializzò letteralmente dal nulla uno spesso banco di nuvole, e lo spinse sul Sole proprio tra le 7 e le 7 e 30, in diabolica corrispondenza con il transito di Venere. Poco dopo, le nuvole sparirono, e il cielo ritornò chiaro come prima. Per colmo di sfortuna, Le Gentil venne più tardi a sapere che quel giorno il cielo di Manila era stato sempre sereno.

Assalito da comprensibile disperazione, così scrisse sul suo diario:

"Questo è il destino che spesso attende gli astronomi. Avevo percorso più di diecimila leghe; sembrava che avessi attraversato una così grande distesa di mari, esiliandomi dalla mia terra natia, solo per essere spettatore di una nuvola fatale che è venuta a posizionarsi davanti al Sole nel preciso momento della mia osservazione, per privarmi dei frutti delle mie pene e delle mie fatiche ..."

Era ormai tempo di abbandonare il suo progetto, che avrebbe dovuto assicurargli una gloria duratura e si era invece trasformato in un lungo incubo, peraltro non ancora concluso. Infatti, durante il viaggio di ritorno, la nave fece naufragio, al quale Le Gentil scampò fortunatamente. Un attacco di dissenteria ancora lo attendeva prima dell'8 ottobre 1771, quando finalmente l'astronomo riuscì a rimettere il piede in Francia. Erano trascorsi esattamente 11 anni, 6 mesi e 13 giorni dalla partenza dal porto di Lorient, nella verde Bretagna.

A casa apprese che i suoi eredi, credendolo ormai disperso, se ne stavano contendendo le sostanze, la moglie si era risposata, e perfino l'*Académie des Sciences*, credendolo scomparso, lo aveva rimpiazzato. Riuscì comunque a recuperare, grazie all'intercessione del Re, la sua posizione presso l'Accademia; si risposò ed ebbe una figlia, trascorrendo i venti anni che gli restavano da vivere all'*Observatoire Royal*.